

CELEBRAZIONI
60° ANNIVERSARIO AUTONOMIA
58° ANNIVERSARIO DELLO STATUTO SPECIALE

- Palazzo regionale, 26 febbraio 2006 -

Nous célébrons aujourd'hui le 60^e anniversaire de notre autonomie et des principes fondamentaux de la Vallée d'Aoste qui ont marqué les dernières décennies de notre histoire.

Se souvenir de certains passages historiques de notre autonomie est une façon pour ne pas oublier ce qui a été accompli durant ces années, ainsi que ceux qui furent les grands protagonistes de notre démocratie.

Regarder en arrière doit servir à réfléchir sur ce qui a été réalisé, sur les aspects positifs qui ont caractérisé notre autonomie mais également sur les aspects que nous devons réexaminer tels que les actions qui ont été tracées et celles qui doivent encore être cernées.

La Vallée d'Aoste se doit de progresser, d'aller de l'avant.

Je pense avant tout à notre rapport avec l'Europe et avec les difficultés qu'elle a pour se réaliser en tant sujet politique.

Je pense à notre rapport avec l'Italie avec les récentes modifications constitutionnelles qui ont créé en nous un certain embarras et que nous avons de la peine à comprendre car elles n'auront pas les retombées que nous aurions souhaitées.

Nous l'avons répété maintes fois avec force : au sein de notre Parlement régional, aux autres Assemblées des Régions et des Provinces autonomes lors des réunions de la Conférence des Présidents, ainsi que dans le cadre du Comité des Présidents des Conseils des Régions à Statut spécial.

Cette réforme risque de constituer un handicap pour les Régions spéciales, risque d'être une grande occasion perdue pour faire une vraie réforme qui soit partagée, risque de ne pas aborder du tout les conditions particulières qui caractérisent déjà leur autonomie.

Nous saluons donc avec plaisir la décision récente de la Cour de Cassation qui a admis la requête de referendum confirmatif sur la « devolution », présentée par la Vallée d'Aoste et 14 autres Conseils régionaux.

Pour les Assemblées régionales, il s'agit d'un moment historique car, pour la première fois, elles ont fait usage de la faculté de saisir une loi constitutionnelle.

Une démarche à ne pas sous-estimer étant donné qu'elle permettra aux citoyens de s'exprimer sur les réformes, en appliquant pleinement ces principes de démocratie qui doivent être à la base d'une société moderne.

Questa cerimonia è un momento per dire che quando parliamo di riforme noi pensiamo, noi vogliamo seriamente il rafforzamento delle Regioni, e in particolare di quelle con specificità particolari.

Questo passa attraverso un sistema di riforme che sia in grado di prevedere un vero federalismo e di fornire gli strumenti necessari per la sua piena attuazione.

Un atto concreto per ribadire una volta di più la volontà di arrivare sì a delle riforme, ma con la partecipazione attiva e costruttiva delle Regioni.

Solo così le Regioni potranno vivere una nuova era, potranno ripensare ad un'organizzazione dello Stato che nella sua concezione spesso ha privilegiato il centro rispetto alla periferia, al territorio.

E lo potremo fare anche attraverso un'altra "arma" a nostra disposizione che è senz'altro quella della revisione dello Statuto.

Da anni ormai il dibattito intorno a questa tematica è ampio e diverse Regioni lo hanno portato a compimento, altre hanno intrapreso il percorso.

Ora tocca alla Valle d'Aosta fare un passo deciso in avanti su questa questione.

Che cosa ha rappresentato per noi valdostani, 58 anni fa, l'approvazione dello Statuto speciale ?

Lo Statuto speciale è stato lo strumento, ancorché imperfetto, per ritrovare la nostra identità di Regione francofona, per ricostruire la nostra geografia regionale attraverso il recupero di tutta la toponomastica cancellata dal ventennio fascista, per poter salvaguardare la nostra cultura e le nostre tradizioni e soprattutto per migliorare le condizioni di vita della nostra gente, indigena e di adozione.

Lo Statuto speciale ha rappresentato un punto di riferimento permanente della nostra Regione: la sua applicazione è stata attuata dai Consigli e dalle Giunte che si sono succedute in questi decenni di storia, in modo particolare da coloro che avevano nel cuore un spirito autonomistico.

Si è trattato di un dovere che ha dato continuità, serietà e forza alla nostra autonomia.

Dobbiamo quindi partire da queste valutazioni per interrogarci su quale Statuto vogliamo per le generazioni future e lavorare quindi per creare uno strumento moderno, flessibile e che ci darà la possibilità di sfruttare al massimo le potenzialità insite nell'autogoverno.

Ora, con la riscrittura degli Statuti, così come è avvenuta in altre Regioni, tutto l'insieme delle sedi decisionali regionali potrà considerare le peculiarità del territorio, la specificità montana, le tradizioni culturali e le particolarità del tessuto sociale ed economico.

La riscrittura dello Statuto è una sfida che tutta la classe politica valdostana deve saper raccogliere e vincere. La Commissione speciale per le riforme è la prima risposta concreta a questa precisa volontà.

Dovremo cercare comunque la collaborazione e lo scambio di idee e opinioni con le altre realtà autonomistiche, il che ci permetterà di migliorare nel complesso la qualità della nostra Carta fondamentale.

Per riuscire nell'intento, si dovrà arrivare alla ristestura di uno Statuto inteso come Processo, come un percorso il più possibile condiviso.

Il nuovo Statuto dovrà prevedere il rafforzamento del ruolo e dei poteri di intervento dei cittadini in tutte le fasi dei processi decisionali ed amministrativi, per far sì che per gli stessi non conferiscano più una delega in bianco agli eletti ma diventino attori delle principali scelte di interesse generale.

Rinforzare, dunque, il grado della nostra autonomia, conservare le conquiste ottenute faticosamente negli anni, e prevedere l'acquisizione di altre competenze, capaci di migliorare il nostro autogoverno.

Questo processo non può quindi non passare attraverso una revisione attenta e moderna dello Statuto speciale. Ormai, dopo oltre un mezzo secolo dalla sua redazione, è indispensabile aggiornarlo con la nuova realtà valdostana, nazionale, europea.

Dobbiamo riscrivere il nostro Statuto anche alla luce del nuovo assetto dell'Unione europea avendo ben presente il ruolo che la nostra piccola Regione, proprio per la sua naturale posizione di "carrefour d'Europe", potrà avere nello sviluppo delle politiche comunitarie legate ai trasporti, al turismo e più in generale allo sviluppo economico.

E' indispensabile, proprio per la nostra collocazione geografica, che la Valle d'Aosta non rimanga solo un luogo frequentato per le sue bellezze naturali, conosciuto per le sue particolarità, non rimanga solo un corridoio di transito ma diventi un polo di attrazione per industrie ad alta tecnologia, all'interno del quale trovare anche le professionalità necessarie.

Perché questo diventi realtà è assolutamente necessario che la nostra Università assuma una dimensione nuova, in grado di attrarre studenti in facoltà di interesse europeo.

Uno Statuto più moderno per un avvenire europeo, che ci permetta di valorizzare la nostra identità francofona, bilingue e di zona di montagna.

Ripensarlo e riscriverlo vuol dire tenere conto della nostra storia, della nostra particolarità, ma anche tutelare le competenze acquisite negli anni.

Dovrà essere un documento forte, in grado di proporre delle novità adeguate ai tempi.

Utilizziamo il tempo a disposizione da qui alla fine della legislatura per aprire il dibattito e il confronto, per individuare i punti cardine del nuovo Statuto e per arrivare a un testo che possa essere oggetto di discussione ampia e profonda da parte di tutti.

Che possa partire dal basso per arrivare a essere condiviso il più possibile dalla forze politiche e dalla società civile.

Auspicio, lo dico come Presidente del Consiglio, che si riesca su questa materia a superare la logica maggioranza/minoranza ed a lavorare insieme con una rinnovata collaborazione.

Solo così potremo guardare al futuro con maggiore serenità, utilizzando uno strumento moderno, che tuteli la nostra specificità, che ci permetta di confrontarci con le altre realtà italiane ed europee e che ci permetta ogni giorno di lavorare per dare alle generazioni future una Valle d'Aosta ricca, solidale, all'avanguardia e soprattutto quella piccola Regione di montagna, "carrefour d'Europe" dove ognuno ami vivere.

